

**L'Economia nel Coronavirus**  
**Previsioni DEF governativo**  
**Misure e aiuti della UE**  
**Quali passi fase due?**

**Quanto stiamo male? Quali aiuti? Per far cosa? E come ripartiamo?**

Fonti: troppe per esser citate, un grazie particolare al prof. Tommaso Nannicini

# L'economia nel Coronavirus

**Mentre facciamo i conti con la fragilità della nostra condizione sanitaria, diventa ogni giorno più evidente che dovremo fare i conti e a lungo con l'incertezza di una situazione mai affrontata prima.**

**Vale come cittadini, vale come istituzioni.**

**Questa è un'emergenza che sta creando difficoltà a tanti, non solo a chi si è ammalato o ha avuto cari colpiti dalla malattia, ma anche a chi non ha più soldi per sopravvivere e a chi teme per il futuro della propria impresa e per il proprio lavoro.**

**Ma è una situazione che ci permetterà anche di ripensare e ripensarci.**

# L'economia nel Coronavirus

**Malgrado l'invecchiamento della popolazione italiana, negli ultimi 20 anni i finanziamenti alla sanità pubblica sono diminuiti.**

**I tagli sono variati secondo regione e si sono anche osservate divergenze tra le regioni sulla scelta fra sanità pubblica o cliniche private.**

**Alcune regioni, tra cui la Lombardia, hanno creato una vasta rete di servizi clinici privati, ma tagliando i finanziamenti per le attività di sanità pubblica.**

**Altre, come il Veneto, hanno continuato a sostenere una forte rete di sanità pubblica.**

# L'economia nel Coronavirus

**Il bilancio sanitario dell'epidemia non è ancora chiaro. Siamo stati il primo Paese occidentale duramente colpito dall'emergenza che non è ancora finita.**

**Siamo un Paese impreparato, con debolezze strutturali:**

- burocrazia ipertrofica, debito alto, poca digitalizzazione, litigiosità della politica che si sono manifestate durante la crisi**

**Ma siamo anche un Paese che è stato capace di reagire con commoventi manifestazioni di solidarietà e abnegazione straordinarie che le tv ci hanno mostrato.**

**Non è l'ora dei processi e delle critiche, ma dei numeri della nostra economia; solo valutandoli possiamo ripartire.**

# L'economia nel Coronavirus

**Non sono ancora disponibili i dati Istat, ma da rappresentanze di categoria possiamo avere delle prime indicazioni comprendendo anche aprile:**

- **3,5 milioni famiglie hanno perso il 50% delle loro entrate**
- **2,5 milioni di imprese ferme**
- **7/8 milioni dipendenti in cassa integrazione**
- **2 milioni di viaggi cancellati**

**Settori più colpiti:**

- **Alloggio e ristorazione**
- **Viaggi-aerei-treni-navi**
- **Settore automobilistico**
- **Commercio**

# Numeri impietosi nuovo DEF

Eccoli i numeri del Documento di economia e finanza: la radiografia della situazione italiana ipotizzata nel documento approvato il 23 aprile ed estrapolata per tutto l'anno 2020. In sintesi

- **Pil a meno 8%,**
- **Deficit a più 10%,**
- **rapporto debito/Pil al 157%**

Ma la nuova cura è pronta: 55 Md del decreto aprile, più 95 Md attesi da aiuti UE. Adesso è una questione di velocizzare i tempi tacitando burocrati e frenatori di professione perché i danni sono in rapida crescita.

**In totale dovrebbero essere 150 Miliardi. Ma forse servirà ancora di più. La maggior parte delle aziende sono ancora ferme e le entrate dello Stato sono molto ridotte.**

# Numeri impietosi nuovo DEF

## Cosa dice il crollo del PIL?

L'asticella per il primo trimestre è collocata a **-8%**. Ma bisogna mettere la lente di ingrandimento sull'andamento dei prossimi mesi per capire come finiremo.

Il lockdown (d'ora in poi blocco) sta facendo del male anche ad aprile. La contrazione del Pil previsto:

- **2° trimestre - 11%**
- **3° trimestre - 7%**
- **4° trimestre - 4%**

A fine anno il confronto con l'anemica crescita del 2019 sarà altrettanto impietoso. Tradotti in soldi che andranno in fumo, la perdita di Pil sarà di 150 miliardi, ma vanno messi in bilancio anche gli interessi sul debito.

# Numeri impietosi nuovo DEF

E poi c'è una considerazione che è indicativa del fatto che la crisi morderà ferocemente nei mesi a venire.

Sempre la bozza del Def: *“L'economia dovrà operare in regime di distanziamento sociale e rigorosi protocolli di sicurezza per alcuni trimestri”*. Tradotto: dove lavoravano 2 operai lavorerà solo uno.

Il rimbalzo positivo arriverà solo nel 2021, con il Pil a +4,7%, ma da qui al 2021 ci sono incognite:

- **Quante aziende/commerci non riapriranno?**
- **Possibilità di una seconda ondata di contagi dopo la riapertura?**

Se così fosse, l'inizio della ripresa slitterebbe al 2° trimestre del 2021 e un recupero maggiore arriverebbe solo nel 2022.

**Sintesi: la crisi potrebbe andar per le lunghe**

# Le misure del nuovo DEF

## Come saranno destinati i 150 Miliardi:

- Aiuti alla sanità
- Aiuti alle aziende ritenute strategiche
- Garanzie statali sui prestiti alle imprese
- Allungare la cassa integrazione per i lavoratori dipendenti
- Aumentare il bonus temporaneo per gli autonomi da 600 a 800 €
- Per colf e badanti inoperanti indennità da 200 a 400 euro
- I voucher per la baby sitter e i congedi parentali saranno anche loro rifinanziati
- Il reddito di emergenza avrà un importo medio di 500 euro

# Numeri impietosi nuovo DEF

In sintesi (Miliardi)

|                   | <u>2019</u>  | <u>2020</u>  | <u>variaz%</u> |
|-------------------|--------------|--------------|----------------|
| <b>PIL</b>        | <b>1.800</b> | <b>1650</b>  | <b>- 8</b>     |
| <b>Debito</b>     | <b>2.400</b> | <b>2.600</b> | <b>+11%</b>    |
| <b>Debito/PIL</b> | <b>133%</b>  | <b>157%</b>  |                |

# E gli aiuti europei?

**Ditirambiche esaltazioni di Conte sul bottino avuto dalla UE e grave disprezzo dell'opposizione per la tirchieria della matrigna Europa. Vediamo i fatti, entro giugno dovremmo aver ottenuto:**

- Dal MES: 36 Miliardi solo destinati a misure sanitarie senza condizionamenti e con interessi annui dall'1 al 2%**
- Intervento della BCE che sta acquistando nostri titoli di debito, come faceva Draghi, per tenere basso lo spread**

**Inoltre**

- Dalla BEI (Banca Europea Investimenti): 35 Md di prestiti per le imprese**
- Dal SURE ( Supporto disoccup. rischi emergenza): 24 Md aiuti contro la disoccupazione principalmente destinati a Italia e Spagna**
- Recovery Fund obbligazioni a lungo termine con bassi interessi perorati dalla Francia e fruibili ovviamente anche dall' Italia**

# Mes

**Il Meccanismo Europeo di Stabilità**  
è nato nel 2012 per prestare denaro  
agli Stati in difficoltà finanziaria,  
in cambio di programmi su riforme  
strutturali e misure fiscali

# Mes

E' intervenuto per Spagna, Cipro, Grecia, Irlanda e Portogallo. Avrà una linea di **crediti** dedicata alle **spese sanitarie** per l'emergenza, che gli Stati potranno chiedere senza condizioni

# Bei

È la **Banca Europea per gli Investimenti**,  
l'istituzione nata nel 1958 e che ha lo scopo  
di prestare fondi per progetti che sostengano  
gli obiettivi dell'Ue

# Sure

È l'acronimo di **Support to mitigate Unemployment Risk in an Emergency** ed è il principale strumento proposto dalla Commissione europea per fronteggiare la crisi occupazionale legata al **Covid 19**

# Eurobond

È un' **emissione straordinaria**  
di debito pubblico garantita  
da tutti i Paesi europei

# Eurobond

L'Italia ha chiesto la creazione di questo strumento per fare sì che le risorse raccolte siano destinate unicamente alle economie piegate dall'emergenza **Covid**.

Per questo si è parlato anche di Coronabond

# Recovery Fund

È lo strumento proposto dalla Francia per superare lo stallo sui coronabond.

È **un fondo** per la ricostruzione che potrebbe emettere delle obbligazioni

# Fase 2: meno task force, più politica

**Le task force non bastano, serve la politica.**

**La transizione durerà almeno 1 anno: torneremo a vivere (e a lavorare) ma non torneremo alla normalità.**

**E per un po' dovremo convivere con il virus, finché non ci sarà un vaccino per tutti. Per riaprire servono dati, non date: dati raccolti con campionamenti (per esempio test obbligatori nei luoghi di lavoro per la tranquillità di chi tornerà per primo a lavorare). Avremmo dovuto farlo prima, quando molti indicavano l'esempio sudcoreano come la via da seguire.**

**Finora l'unica strategia è stata il distanziamento sociale: una strategia che ti compra tempo per organizzarti, ma se non ti organizzi vanifichi gli sforzi.**

# Fase 2: subito tre decisioni

Nella fase di transizione lo Stato dovrà prendere tre decisioni:

- **chi lavora e come si lavora**
- **come ci si muove**
- **come tutti possono arrivare alla fine del mese, anche se non possono lavorare o lo possono fare solo in parte**

**Ci piaccia o no, l'intervento dello Stato dovrà essere invasivo. Ma proprio per questo deve esser semplice, trasparente, innovativo.**

**Affidarsi all'intervento pubblico non vuol dire piombare nel dirigismo. Il governo coinvolga parlamento e parti sociali, attivi energie e competenze esterne. La sussidiarietà sia un dovere.**

**Meno regioni, più comuni. Meno burocrazia, più patronati e terzo settore.**

# Fase 2: sveltire la macchina pubblica

La politica e la macchina pubblica del nostro paese sono pronte a un compito così enorme? la risposta è “no”.

La politica è debole, povera di competenze, pressata da piccoli potentati. La macchina pubblica fatica a portare a termine gli interventi del legislatore, perché è stata usata come un bacino elettorale e una riserva di posti per i partiti.

La riforma della pubblica amministrazione di cui si parla da anni non si è mai fatta. Questi ritardi ora ci costano caro: fin d'ora si capisce che i Paesi che usciranno meglio dalla crisi sono quelli dove la politica ha una visione e la macchina pubblica è capace di portarla a termine senza ritardi e senza disperdere risorse.

**I nostri limiti strutturali, però, non sono un motivo per non far niente. Anzi. Dobbiamo cogliere l'occasione per superarli.**

# Fase 2: tre passaggi per decidere

**Occorre un metodo fatto di tre passaggi.**

- 1. Il governo deve individuare un “piano per la transizione” anche grazie a un confronto con parti sociali e terzo settore (ascoltando tutti)**
- 2. Il governo poi presenta questo piano in parlamento, ricevendo da quest’ultimo un serio mandato politico a realizzarlo**
- 3. È solo a questo punto che si potranno attivare competenze esterne e si co-progettano gli interventi con enti decentrati, parti sociali e società civile**

# Fase 2: metodo per sveltire

**Qualcuno obietterà: non c'è tempo, dobbiamo andare veloci.**

**Ma senza un metodo si procede a tastoni e si rallenta. E dire che non c'è tempo per procedere con ordine implica quattro cose, tutte pericolose:**

- 1. accentrare il potere, privando cittadini e politica del confronto e dell'informazione**
- 2. disperdere energie su misure di dettaglio, perdendo di vista l'obiettivo generale**
- 3. non selezionare correttamente le persone di cui si ha bisogno**
- 4. alimentare la conflittualità con parti sociali, enti territoriali e cittadini**

# Fase 2: reddito equo come?

**Il primo obiettivo è garantire un reddito equo.**

**Per farlo si deve:**

- **abbandonare una cassa integrazione con 14 strumenti, con procedure lente diverse da regione a regione, da settore a settore che non permettono di programmare**
- **abbandonare i bonus uguali per tutti gli autonomi e precari mentre servirebbero strumenti “progressivi” per aiutare chi ha più bisogno, come i lavoratori con redditi bassi o chi ha subito un forte calo di attività**
- **congedi parentali pagati per tutto il tempo in cui le scuole restano chiuse (vacanze estive escluse)**

# Fase 2: reddito equo come

## Reddito equo: due opzioni.

**Opzione uno:** un “reddito di base per l'emergenza”, una vera imposta negativa che, integrando dati e funzionalità di Inps e Agenzia delle Entrate su prestazioni e sostituti d'imposta, permetta di integrare il reddito mensile fino a una soglia minima. Se non si ritiene fattibile resta

**l'opzione due:** rafforzare le forme attuali di garanzia del reddito con un unico strumento destinato a ognuna di queste quattro platee:

1. dipendenti fissi o temporanei
2. disoccupati
3. lavoratori autonomi
4. poveri

## Fase 2: i disoccupati

**Per i disoccupati**, i veri dimenticati dallo stato ci vuole un unico “salario di disoccupazione” che sia costante per tutta la durata della fase due. Finita la transizione, quando l’effetto della recessione sarà ancora tra noi, il salario di disoccupazione dovrebbe comunque essere mantenuto per i senza lavoro.

Pensare di raggiungere i disoccupati estendendo il reddito di cittadinanza è una stupidaggine: non tutti i disoccupati sono poveri e non tutti i poveri sono occupabili (tanto più adesso).

E le politiche attive e della formazione dovrebbero essere rafforzate: ci sarà bisogno di **far incontrare domanda e offerta** in modo nuovo ed efficace, con una regia nazionale.

# Fase 2: i poveri e gli irregolari

**Per i poveri**, c'è il reddito di cittadinanza da semplificare: rafforzare l'aiuto alle famiglie con minori; potenziare il ruolo di comuni e terzo settore.

Servono poi interventi straordinari contro la povertà educativa contro le disuguaglianze sociali su intere generazioni. E se non vogliamo uscire da questa crisi più deboli di prima, dobbiamo fare interventi per rafforzare l'assistenza domiciliare ai malati cronici e alle persone non autosufficienti.

Poi c'è il lavoro irregolare. Adesso, tutti ci accorgiamo dell'importanza della manodopera straniera in alcune filiere come quella agro-alimentare, anche se ieri ci giravamo da un'altra parte rispetto alle condizioni in cui lavorava e viveva. Regularizziamo i lavoratori stranieri che sono già sul nostro territorio che aspettano di veder riconosciuto il loro contributo all'Italia.

# Fase 2: il debito «buono»

Tutte queste scelte costano.

Che serva fare più debito lo sappiamo. **Ma adesso il debito è “buono”.**

Noi siamo stati maestri di debito “cattivo” e dovremmo avere l’onestà di ammettere che arriviamo fragili a questa crisi anche e soprattutto per questo.

Non basterà lo scostamento del deficit, e le misure già varate dalle UE, **ma serviranno Eurobond, tema cruciale che dovremmo affrontare da europei, non da tedeschi o italiani**

E anche l’emissione di titoli a lunga scadenza finalizzati all’emergenza come i **“buoni di salute pubblica”** proposti recentemente da Mario Monti.

# Fase 2: cercare soldi negli sprechi

**Ma anche il debito buono non è infinito, per questo dovremmo usare le risorse in modo mirato e intelligente.**

**Le ultime due leggi di bilancio appartengono ormai alla preistoria: sono piene di misure e di investimenti che non servono o mai partiti.**

**Perché non fare un'altra vera e capace task force che le rivolti come un calzino recuperando risorse? Non per giocare con le bandierine della politica, ma per risolvere i reali problemi delle persone.**

**Per esempio, servono ancora i miliardi del bonus facciate? E perché non togliere subito quota 100 a chi ha un lavoro a tempo indeterminato non gravoso?**

**Rendere più giusti gli interventi del passato libererebbe risorse per tornare a vivere.**